

primi Sigismondo. Nel 1614 egli abbracciava la religione protestante, per compiacere, a detta di uno de' suoi discendenti, al popolo di Cleves, che avea a divenire suo suddito. Nel 1618, avvenuta la morte di Alberto Federico di lui suocero, si pose in possesso del ducato di Prussia, onde avea già nel 1611 ottenuta l'investitura dal re di Polonia. Giovanni Sigismondo finì i suoi giorni nel 23 dicembre 1619. Avea egli sposata nel 30 ottobre 1594 Anna, figlia di Alberto Federico duca di Prussia e di Maria Eleonora principessa di Juliers e di Cleves, onde gli nacque Giorgio Guglielmo, che seguì; Gioachimo Sigismondo, gran-mastro dell'ordine di San-Giovanni; Anna Sofia, che sposò Federico Ulrico di Brunswick; Maria Eleonora, ch'ebbe a marito Gustavo Adolfo re di Svezia; e Caterina, che sposava, 1.^o a Bethlem-Gabor principe di Transilvania, 2.^o a Francesco Carlo, figliuolo di Francesco II duca di Sassonia-Lawemburgo.

GIORGIO GUGLIELMO.

1619. GIORGIO GUGLIELMO, figlio e successore di Giovanni Sigismondo, nato a' 3 novembre 1595, si trovò suo malgrado impacciato nella guerra dei trent'anni, già incominciata nel 1618, in occasione della rebellion de' Boemi. Egli non ebbe a stringere alcuna solida alleanza, perchè la sua fievolezza obbligavalo sempre a soffrir la legge del più forte. Non venne mai favorito da verun partito, e vide i propri stati durante tutto il corso della sua reggenza messi a guasto dalle truppe amiche e nemiche. Nel 1621 ricevette dal re di Polonia l'investitura della Prussia, e nel 1628 conchiuse a Dusseldorp una nuova provvisoria convenzione col duca di Neuburgo, che venne poi rinnovellata nel 1630, ond'egli entrò al possesso del ducato di Cleves e della contea della Marck. Nel 1631 i generali dell'imperatore, Papenheim e Tilli, dopo quattro assalti, prendevano a' 21 maggio la città di Magdeburgo; laonde il re di Svezia per la perdita di essa piazza se la pigliava cogli elettori di Sassonia e di Brandeburgo. Giorgio Guglielmo si recò al campo di Gustavo, ed accordò tutto quello ch'egli da esso richiese; e al suo ritorno scusavasi